

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più . . .	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 16.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

PREDICA PRIMA

LA MORTE

*Come d'Autunno si levano le foglie
L'una appresso dell'altra, infin che il ramo
Renda alla terra tutte le sue spoglie,
Similmente il mal seme d'Adamo.....
(Dante, Inferno.)*

Una tomba..... un'altra tomba..... ed un'altra ancora!.....

Uditori, ove siam noi? Fra i cipressi di un Cimitero! Non vedete biancheggiar l'ossa nella funerea campagna? Non vedete teschi ricisi dal busto, e crani e femori e stinchi e braccia avulse dal corpo, e vertebre e mani mozzicate spuntar qua e là dalla smossa terra e coprir di squallore questo soggiorno della morte, e riempirvi d'un sacro orrore? Uditori, questo è il dì delle ceneri, e non a caso io vi ho qui chiamato in mezzo ai sepolcri a meditar sulla morte. In questo giorno in cui la Chiesa dice ai credenti: *memento homo quia pulvis est et in pulverem reverteris*, è forza pure che suoni una voce libera e impavida a rinfrancare i popoli oppressi e ad atterrire gli oppressori. Accostatevi, o Cittadini, alla tribuna della *Maga* ad udir la parola del vero fulminatrice della tirannide, fiaccola dell'umanità, stigmata del vizio potente e del delitto fortunato. Così potesse ella convertirsi in ispada di fuoco come quella dell'Angelo che scacciò i primi padri dal Paradiso Terrestre, ed esterminò le falangi di Sennacherib, come io vorrei incenerire con essa i carnefici delle Nazioni, i tormentatori dell'umanità. *Memento homo quia pulvis est!* Quanta sapienza in queste parole! Quanti insegnamenti! Non impalidite, o fratelli, in udirvi ripetere la tremenda sentenza. Questa sentenza che vi rammenta che siete mortali, è pur la sentenza che fa rabbrivire i tiranni dei popoli, che avvelena i loro giorni, le loro voluttà, la loro potenza, le loro vittorie, le loro reazioni, rammentando ad essi che sono composti di fango come noi, e che devono sciorsi in putredine come noi. Questa sentenza ricorda ad essi che i loro cadaveri devono scendere inanimati nella fossa al pari dei nostri, perchè ineluttabile è il fato supremo dell'umanità stabilito da questa gran giustiziera, la MORTE. — Uditori, interroghiamo la Storia.

Ov'è un Tiberio famoso negli Annali di Tacito per la sua cupezza e per la sua crudeltà?... Morto!... Ov'è un Sejano più nefando Ministro delle nefandità di Tiberio?... Morto!... Ov'è un Caligola, le cui scelleraggini fecero dimenticare quelle di Tiberio?... Morto!... Ov'è un Nerone, il cui nome rimase nella Storia come sinonimo di tutti i delitti, di tutti i vizii, di tutte le infamie raccolte in un uomo solo; Nerone

che fece incendiar Roma ed assistè tranquillo al suo incendio come ad uno spettacolo teatrale; Nerone che mietè le più nobili vite dell'età sua, i Lucani, i Seneca, i Corbuloni; Nerone che soleva deplorare che tutta Roma non avesse una testa sola onde reciderla in un sol colpo?..... Morto!..... Ove sono i Vitellj, i Domiziani, i Comodi, gli Eliogabali e tutta l'altra serie d'Imperatori Romani, disonore del genere umano, che tennero l'Impero fra le lussurie, i saturnali, le umane ecattombi e le orgie dei soldati pretoriani?... Morti!... Ove sono tutti gli Imperatori d'Oriente sorti sulle rovine del Romano Impero, e macchiati di tutte le turpitudini che vituperarono la Reggia di Costantinopoli, finchè la scimitarra Musulmana non disperse quella torma di teologizzanti eunuchi e non convertì in una Moschea la Basilica di Santa Sofia?..... Morti!... Ov'è Carlo Magno, infausto fabbro di quella catena d'acciaio che tiene oggi ancora avvinti al più esecrabile dei gioghi tre milioni d'Italiani, e che si chiama per dilleggio Patrimonio di San Pietro?... Morto!... Ov'è Attila che si chiamava da sè stesso il flagello di Dio?... Morto!... Ove sono gli Ezzelini da Romano, gli Scaligeri, i Visconti, gli Sforza, i Medici, i Farnese e tutti gli altri tiranni e tirannelli che funestarono per tanti anni le più nobili Città d'Italia?..... Morti!... Ov'è Cesare Borgia Duca di Valentino bastardo d'un Papa ed obbrobrio del suo secolo, incestuoso, fraticida, avvelenatore, macchiato d'ogni sorta di misfatto, di sozzura e di tradimento a cui non ha pari in scelleraggini la Storia de' suoi tempi, Storia lugubre e sanguinosa, fuorchè nei delitti del padre suo Papa Alessandro VII?... Morto!... E dov'è questo Papa che fece sembrar leggiero le colpe di un Borgia Duca di Valentino? Questo Papa che mutò il suo palazzo in un postribolo, che fornì colla propria figlia, che si contaminò d'ogni sorta di simonie, che non rifuggì da alcun delitto per alzare un trono al proprio bastardo, che trovò il modo di avvelenare nell'ostia destinata al divin sacrificio, che fece impiccare ed ardere il Savonarola e i suoi compagni non d'altro rei che di svelare al popolo le laidezze e i misfatti della Corte Papale scesa al fondo d'ogni nequizia?..... Morto!..... Dov'è Clemente VII degno successore d'Alessandro VI artefice della servitù di Firenze sua patria, padre d'un altro bastardo, Alessandro de' Medici, emulo delle sue colpe e delle sue libidini? Clemente VII che mandò al patibolo un Carduccio e un Nicolò de' Lapi, e negò l'Eucaristia a Benedetto da Foiano da lui condannato a morir di fame, onde non allungargli la vita, o rendergli troppo dolce la morte col pascolo dell'Ostia consacrata?..... Morto!... Ov'è un Carlo V Re di Spagna e Imperatore di Germania, saccheggiatore di Roma ed uccisore della libertà Fiorentina, il quale soleva vantarsi che ne' suoi

Stati non mai tramontasse il Sole essendo egli padrone dell'Europa e dell' America?... Morto!.... Ov'è un Francesco I traditore di Firenze, eterno emulo di Carlo V?..... Morto!.... Ov'è un Filippo II di Spagna che instaurava sotto il suo regno i terribili Tribunali della Santa Inquisizione che mettevano migliaia e migliaia di vittime, e il cui ricordo desta oggi ancora un senso di raccapriccio?..... Morto!..... Ov'è il Duca d'Alba esecutore delle ferocie di Filippo II nelle Fiandre?..... Morto!.... Ov'è un Luigi XIV Re di Francia, bombardatore di Genova, che diceva altieramente: *la Francia sono io?*..... Morto!..... Ov'è un Luigi XV famoso per la sua nullità e per le raffinate libidini del *Parco dei Cervi?*.... Morto!.... Ov'è un Ferdinando IV di Napoli re spergiuro che mandò al patibolo i Pagano, i Cirillo, i Conforti, i Caraffa, i Caracciolo, la Pimentell e tutti i più generosi Repubblicani Partenopei del 1799?..... Morto!.... Ov'è Carolina d' Austria degna consorte di quel mostro, usa a dire non voler lasciare al popolo in retaggio che gli occhi per piangere?... Morto!... Ov'è Ferdinando VII di Spagna, anch'esso re spergiuro che insanguinò le mura di Cadice coi supplizi degli eroi Riego ed Empeinado che gli aveano salvato la vita?..... Morto!... Ov'è un Gregorio XVI Pontefice e Re di sempre esecrata memoria che rispose coi supplizi e col piombo Croato a tutte le querele de'suoi popoli?... Morto!... Ov'è Francesco IV Duca di Modena assassino di Ciro Menotti e di Borelli?... Morto!... Ove sono tanti altri Papi, tanti altri Re, tanti altri Duchi, tanti altri Imperatori che troppo lungo sarebbe l'enumerare, e che straziarono al pari di questi la misera umanità? Morti! Anch'essi morti! Tutti morti!.....

Che più? Ov'è Napoleone il Grande re della vittoria, conquistatore dell'Italia, della Germania e dell'Egitto, il genio del suo secolo, la meraviglia del mondo, l'uomo che diede tanta grandezza alla Francia, che fece tanto bene e tanto male all'Europa, tanto bene e tanto male all'Italia, spegnendo le due più antiche e gloriose Repubbliche della Penisola, Genova e Venezia, l'ultima delle quali vendè con infame tradimento a Campoformio?... Morto, e morto a Sant'Elena!... Anche l'astro del primo Napoleone dovette tramontare!

Sì, son tutti morti! E Principi, e Ministri, e Consiglieri, e Generali, e Proconsoli, e Magistrati, concetto ed istrumento, ispiratori ed esecutori di coronati misfatti, son tutti morti! Terribile giustiziera è la morte.... Son tutti morti e il popolo sopravvisse a loro per giudicarli; la storia impugnò la sua penna e li tramandò nel loro orribile aspetto alla posterità affinché li esecrasse, affinché mandasse sulle loro ceneri il grido troppo lungamente represso dell'umana coscienza indignata e della maledizione.

E voi, o Re, o Principi, o Imperatori, o Ministri d'Europa nel secolo decimonono, non avete nulla imparato dalla trista fine dei vostri predecessori e maestri in tirannide?

Essi son tutti morti, e voi o moderni Tiberj, o moderni Neroni, o moderni Ezzelini, o moderni Proconsoli, vi credete immortali, od almeno operate in modo che altrimenti non potreste fare se vi credeste eterni? Son tutti morti, e voi, o Borboni di Spagna e di Napoli, e tu, o Lorenese Arciduca d'Austria, e tu, o reo rampollo degli Absburgo, e tu, o stirpe degli Hoenzollern, e tu, o Autocrate Russo, e tu, o Cesare Borgia della moderna Francia, e tu, o P... N..., ne calcate le traccie, ne rinnovate gli esempi, ne seguite gli ammaestramenti, quasi la storia dovesse per voi spezzar la sua penna, e la morte arrestarsi impaurita dinanzi alle porte dorate dei vostri Palazzi e delle vostre Reggie? Eh via! Non sapete voi dunque a qual debolissimo filo sono attaccati i giorni della vostra esistenza? Eh via! Creta coronata, polvere coperta d'oro e di porpora, uomini impinguati di sangue, di lagrime e di maledizioni, che vale illudersi? Siete mortali anche voi, e i vostri delitti che hanno la forza di farvi esecrare, non possono allungarvi un giorno di vita. Siete mortali, e le vostre lussurie, le vostre gozzoviglie, i vostri baccanali, i vostri rimorsi, non possono che accorciare la vostra esistenza. I vostri troni, i vostri scettri, le vostre gemme, i vostri diademi, le vostre corone, le vostre porpore tuffate nel sangue, i vostri divani, le molli piume, i cocchi dorati, i vostri eserciti, i vostri cortigiani, le vostre concubine, i vostri Pr...., le vostre spie, tutto quanto fa corteggio e serve di sgabello alla vostra potenza, tutto quanto soddisfa i vostri sensi e la vostra albagia non basterà a salvarvi dagli

artigli della morte. La morte è cieca ed inesorabile; colpisce del pari il cencioso popolano nel suo meschino tugurio e sul misero suo pagliericcio, come il potente adagiato su morbide piume, in un'atmosfera impregnata di profumi, coperto da serici drappi e guardato da numerose scorte. — Gran giustiziera è la morte! Essa uccide, inesorabilmente uccide, e Nobili e Plebei, e sudditi e Re, e all'indomani di essa comincia il giudizio della storia, la vendetta del popolo. I labbri degli adulatori e dei cortigiani ammutiscono intorno ad un cadavere in dissoluzione che non dà più gradi, nè stipendi, nè onori, e che non può più segnare una grazia nè una sentenza di morte, e parla soltanto sulla fossa il sincero dolore o il giusto risentimento, il compianto o l'esecrazione.

O tiranni della terra, tremate! *Pulvis et umbra sumus!* Voi pure dovete morire. Se voi credete ad un'altra vita, paventate la divina giustizia; e se non vi credete, paventate, oh sì! paventate il giudizio dei posteri. L'umanità non s'inganna, la storia non si corrompe, la posterità non si atterrisce, la luce della verità presto o tardi rischiarerà la terra ed illumina del pari i misfatti degli scellerati come le virtù dei giusti. Tiranni della terra, tremate!

Voi andate lieti ed orgogliosi e schiudete le labbra ad un infernale sogghigno quando vi è dato far pompa della forza vostra coll'estermio dei vostri nemici, ai quali dopo la libertà, le sostanze e l'onore, togliete anche la vita. Voi, dite, in quell'istante usurpate il diritto della divinità, accelerando la morte e prescrivendo il termine della vita; i sudditi tremino ed allibiscano; voi avete su loro il diritto di vita e di morte, voi potete troncare ad un cenno vostro lo stame della loro esistenza; se i vostri sudditi vivono, vivono per generosità vostra, se li uccidete, siete nel vostro diritto. È un eccesso della clemenza vostra se tutti i giorni non si alzano palchi e non si mozzano teste; è tutta bontà vostra se credete che bastino a salutare esempio dei superstiti ventisei Cittadini fucilati in un giorno sole come ad Ancona ed a Sinigaglia, e cinque impiccati in un'ora come a Mantova.... I popoli sono le vostre greggie; voi regnate su loro per diritto divino; se non li destinate tutti al macello ve ne ringrazino e imparino a benedirvi.

O tigrì in reale paludamento, mordetevi pure le labbra, struggetevi pure; se grande è la vostra ferocia, è pur grande l'impotenza vostra; sì, l'impotenza vostra in mezzo agli eserciti indigeni e forestieri che vi fan siepe al trono! — Infatti che cosa credete voi d'aver ottenuto allorchè pronunziate una Sentenza capitale contro un uomo reo di liberali aspirazioni, ed anche contro due, contro tre, contro dieci, contro venti? Avete commesso un assassinio, avete ordinato un macello, ma non avete ottenuto nulla di più! Avete affrettato la morte delle vostre vittime, ma questa era già prestabilita nell'ordine di natura, e voi non avete potuto variarlo. Senza di voi i martiri d'Ancona, di Mantova e di Sinigaglia sarebbero forse vissuti immortali? No. E se non fossero stati i tiranni che li dannarono a morte o che li spensero in campo, forse gli Arnaldi da Brescia, i Savonarola, i Cola di Rienzo, i Masanielli, i Ferrucci e tutti gli altri martiri d'Italia, sarebbero ancor vivi oggi? No; e allo stesso modo che i Re possono abbreviar l'esistenza dei loro nemici, possono forse protrarre quella dei loro satelliti? No. — Dunque a che si riduce la millantata potenza vostra? A dar morte ad un uomo, come potrebbe farlo una tegola che gli cadesse d'improvviso sul capo. Se gli infelici condannati di Mantova, d'Ancona e di Sinigaglia fossero stati risparmiati dai Consigli di Guerra e dal Tribunale della Consulta, che cosa sarebbe stato di loro? Avrebbero ancora vissuto molti anni, forse un mezzo secolo, forse più di un mezzo secolo, e poi?..... sarebbero morti sul capezzale del loro letto, come ora morirono sul luogo del patibolo! Se il servire potesse rendere immortali, voi insegnereste colle vostre forche che la servitù è l'unica via all'immortalità, ma a che tanto lusso di supplizi quando essi non servono che ad insegnare agli uomini che debbono morire, e che anche i tiranni possono ciò che ogni uomo può, cioè accelerare la morte d'un altro uomo? Muojono i liberi come muojono i servi, muojono i codardi come muojono i coraggiosi, muojono i martiri come muojono i martirizzatori, muojono i Cittadini caldi di patrio affetto come i ghiacciati indifferentisti. Non v'ha altra differenza tra quelli e questi che il giudizio della posterità che condanna all'oblio i servi e all'infamia gli oppressori, e riserba alla vera immortalità, non del corpo ma



Un marito da pochi giorni che si rallegra vedendo in sogno una numerosa discendenza.



Scapestratello! Guardati bene dal disgustarlo!...

della gloria, i nomi dei martiri che incontrarono la morte per mano del carnefice in premio dei loro generosi conati in pro della libertà della Patria. Chi ha fatto ad essa olocausto della propria vita, vive anche estinto nella vita collettiva della nazione; laddove chi è vissuto nell'isolamento dell'egoismo, in esso muore e muore per sempre.

Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris! Tiranni della terra che credete scuotere con un giro di sopracciglio il mondo, rammentate queste parole e tremate. Esse devono farvi trasalire sui vostri sogli dorati. Colla morte non si transige; essa è la vendicatrice dell'umanità, lo scudo dei deboli, la speranza degli oppressi. Tremate! Voi non siete che polve!

Uditori, vi raccomando un *Pater* ed *Ave* per la conversione dei Re peccatori e specialmente dei Re spergiuri, affinché si ricordino del loro giuramento. Vi raccomando pure un'abbondante elemosina pel Ricovero di Mendicizia, il quale è da qualche tempo lasciato in dolorosa dimenticanza....

UNA MASCHERATA

— Hai veduta la mascherata di Domenica?
— L'ho veduta.
— E che cosa rappresentava?
— Rappresentava una certa entrata trionfale sopra una mula che doveva aver luogo, ma che non fu fatta.
— Entrata trionfale di chi?
— Di chi non voglio dirtelo, perchè c'è la piccola difficoltà del Fisco.
— Ho capito. E che cosa ne dici?
— Ti dirò piuttosto che cosa ne hanno detto gli altri. Molti l'hanno approvata, alcuni l'hanno disapprovata, tutti però hanno riso di cuore.
— E quelli che l'hanno disapprovata, perchè la disapprovarono?

— La disapprovarono come intempestiva, dicendo che quella certa persona a cui alludeva, è in guerra col *Cattolico*, e perciò non era prudente l'indispettirla. Ti ripeto però che i disapprovanti erano pochi.
— Io però non credo che quella certa persona dovesse offendersene. Se quest'entrata trionfale fu riconosciuta una solenne gaglioffaggine da quella stessa persona a cui alludeva, e come tale fu abbandonata, perchè vorresti che si offendesse di veder mettere in caricatura ciò ch'era di sua natura la più sanguinosa delle caricature.

— Hai ragione. A fare la mascherata prima, a fare la mascherata dopo, non sarebbe mai stata altro che una mascherata.

— Quindi che cosa ne concludi?
— Che fatti bene tutti i conti, io trovo che la mascherata fu opportunissima per mettere in ridicolo una cerimonia (non religiosa veh, Signor Fisco!), la quale ove avesse avuto luogo sarebbe veramente stata degna di una Domenica grassa. Quindi ne faccio i miei complimenti ai bravi esecutori, i quali seppero rallegrare la Città malgrado le mutilazioni della Questura e malgrado il tempo infernale che ha perseguitato il nostro Carnovale.

— E che cosa mutilò la Questura?
— Per eccessivo amore del Galateo mutilò un asino colle Scarbasse.....
— Ho capito.

GHIRIBIZZI

— Ora che la Sentenza Mazzinghi è stata pubblicata, ne risultarono queste due bellissime scoperte. Il Magistrato Eccellentissimo invece di condannare il Capitano di Vascello Inglese col suo vero nome, condannò la Fregata il *Pakenham* da lui comandata (!!) e nel tenore della Sentenza dichiarò che il Dibattimento era stato *pubblico* mentre aveva avuto luogo a *porte chiuse*. A questo proposito così si esprime la *Voce della libertà*: « La sentenza comincia: Attesoche sette testimonj sentiti a questo *pubblico Dibattimento* avrebbero concordemente depresso come ecc. » Ora il Dibattimento ebbe luogo a *porte chiuse* e non fu *pubblico*, ma *segreto*, a guisa d'inquisizione, epperò la Sentenza porta scritta in fronte una *SOLENNE MENZOGNA*. « Non è a dire con quanto nostro *raccapriccio* vediamo apposta una tal taccia di bugiarderia al Magistrato Eccellentissimo. Soltanto il Fisco che ci legge nel cuore può farsene una giusta idea..... »

— La stessa sempre demagogica *Voce* pubblica pure un Articolo in risposta ad una lettera del Sig. Avv. Corradi Segretario del Magistrato d'Appello intorno alla domanda della copia della sentenza Mazzinghi, che la *Voce* afferma, e il Signor Corradi nega essergli stata fatta. Noi non entriamo nella questione non volendo fare il torto al Signor Corradi di considerarlo coscientemente mendace, nè quello a Brofferio di dubitare della sua affermativa. Non possiamo però menar buon al Signor Corradi la stravagante proposizione emessa a modo di aforismo, che le copie delle sentenze di regola generale non devono darsi che cui riguardano, e non sappiamo per verità come potrà replicare all'argomento di diritto del Signor Brofferio che cioè le copie delle sentenze possano chiedersi come le copie dei contratti e di qualunque atto pubblico, e all'argomento di fatto che i Segretari del Magistrato d'Appello di Torino abbiano praticata costantemente la massima opposta a quella che il Signor Corradi pone per regola generale. È vero, soggiunge la *Voce della Libertà*, che a Torino certe cose comuni a Genova, come gli arresti preventivi, le infinite molestie fiscali, le sterminate multe e le sentenze Mazzinghi non vennero ancora di moda, ma questa non è una buona ragione perchè il Signor Corradi che ci vien detto sia partito per la guerra dell'indipendenza, e perciò non esser di sensi illiberali, adottò certe massime inquisitoriali che sembrano venute di moda a Genova.

— Ci viene assicurato che l'insegnamento delle Scuole Tecniche Serali sia molto trascurato. Vogliamo sperare che la Camera di Commercio saprà ripararvi.

— A Novi fu condannato da quel Tribunale a 46 giorni di carcere il Signor *Abburati Pietro* ex-Ufficiale nelle truppe Lombarde accusato di ingiurie e di provocazione al duello verso il Ministro della Guerra Alfonso La Marmora, che lo aveva col solito buon garbo messo in ritiro. Noi abbiamo adito censurare da alcuni la condotta del Signor La Marmora per non aver accettato il duello e denunziato invece il provocatore, poichè secondo le leggi militari un Ufficiale che non accetta un duello è cacciato dal Corpo. Tuttochè poco favorevoli al Signor La Marmora, non possiamo accettare questa massima, poichè un Ministro finchè rimane al potere deve essere lasciato libero nei suoi atti senza altra responsabilità che quella verso il Parlamento, e senza doversi battere ad ogni decreto che firma; ma ci pare per altro che il Signor La Marmora farebbe benissimo a non rendere possibili certi fatti coi suoi pascialeschi decreti.

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Via Carlo Felice, N. 258, Piano Primo.

CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest'Istituto d'ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in ispecie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per corrispondenza scrivere franco al Segretario dello stesso.

TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giuochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

Nel Numero di domani parleremo della **BOLLA DELLA QUARESIMA** e della nuova **TASSA SUI FITTI** che si discute alla Camera.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.